

Premessa

La questione del funzionamento delle preposizioni ha una lunga storia in linguistica. A volte sembra che tutto sia già stato detto, e cioè le preposizioni sono state descritte in profondità da diversi punti di vista: sintattico, semantico, pragmatico, funzionale e persino cognitivo (cf. ad es. Spang-Hanssen 1963, Cervoni 1991, Zelinsky-Wibbelt (ed.) 1993, Feigenbaum and Kurzon (ed.) 2002, Przybylska 2002, Kupferman (ed.) 2002, Melis 2003, Malinowska 2005, Kwapisz-Osadnik 2013, Saffi 2015). Tuttavia, lo studio delle preposizioni rimane sempre in vigore, data la complessità del fenomeno. Questo libro ne sarebbe la prova. Anche se l'autrice non aspira ad offrire un nuovo approccio, spera di aggiungere un tocco di colore alla conoscenza sull'argomento, dichiarandosi attaccata alle parole di R. Martin, che in uno dei suoi testi dedicati alla categoria della preposizione, scriveva all'inizio: «Niente di nuovo, senza dubbio; al massimo, una luce leggermente diversa» (2017: 125).

1. Obiettivo di ricerca

Il nostro studio si concentrerà principalmente sulle preposizioni neutre *a*, *di* e *da* in italiano. Sarà completato dall'analisi della preposizione *in*, questa mantenendo lo stato semi-neutro rispetto all'uso della preposizione *dentro*, che ci corrisponderebbe in qualche senso. Vediamo alcuni esempi di locatività: *andare in Francia, nel (in) Portogallo, alle Canarie, in pizzeria, a scuola, al cinema; venire dalla Francia, dal Portogallo, dalle Canarie; uscire di casa, dal banco; stare a casa, in casa, alla casa di Marco, nella casa.*

Lo scopo di questo libro sarà quindi duplice: in primo luogo, si cercherà di rispondere alla domanda riguardante la scelta della preposizione nel contesto della lingua italiana, questa scelta essendo l'effetto della concettualizzazione; in secondo luogo, si tratterà di approfondire gli usi delle preposizioni in questione, tenendo conto dell'esperienza cognitiva del mondo, delle loro origini latine e delle preferenze degli utenti della lingua italiana.

2. Metodologia e corpus

Ogni fenomeno, soprattutto nell'ambito linguistico, può essere esaminato e descritto da diversi punti di vista e con diversi strumenti di indagine, a seconda del metodo e dell'approccio scelto. Z. Kövecses (2017: 25) distingue tra i seguenti approcci: approccio intuitivo, approccio basato su corpus, approccio lessicale, approccio di analisi discorsiva, approccio *Framenet*, sperimentazione psicolinguistica, sperimentazione in neuroscienze e modellazione computazionale. Questi approcci e le relative metodologie possono coesistere e questo dipende dalla dimensione del fenomeno analizzato.

Detto questo, il nostro studio si colloca principalmente nell'approccio intuitivo e prende come base metodologica la linguistica cognitiva, in particolare la grammatica cognitiva di R. Langacker e la concezione del linguaggio proposta da J.-P. Desclés. Il punto di partenza sarà l'idea della non separazione del concettuale e del linguistico, entrambi attualizzati nel processo di concettualizzazione, che R. Langacker identifica con l'immaginare. L'analisi delle diverse scelte di preposizioni consisterebbe nel cercare di ricostruire prima di tutto la concettualizzazione delle scene percepite e poi gli schemi semantico-cognitivi degli usi particolari delle preposizioni esaminate per arrivare alla ricostruzione dello schema contenente tutti i loro usi, il che alla fine ci permetterà di ricostituire la formula dei loro invarianti semantici. Come si può notare, non seguiremo esattamente un solo metodo di analisi, useremo la visione generale del linguaggio adatta nell'approccio cognitivo, e in particolare ci affideremo alle teorie di R. Langacker e J.-P. Desclés, che ci sembrano le più complete, coerenti e conclusive.

Siccome M. Malinowska si è dedicata allo studio delle preposizioni italiane in chiave cognitiva (2005), proponendo la descrizione della polisemia preposizionale in base agli schemi iconici (preconcettuali), il nostro lavoro sarebbe una proposta di proseguimento per approfondire la riflessione e forse per scoprire nuove prospettive e dimensioni quanto alle conoscenze del funzionamento delle preposizioni italiane, quelle incolori in particolare.

Tutti gli esempi senza riferimento sono principalmente presi da corpora e dizionari online, come *Accademia della Crusca*, *Treccani*, *Paisà*, *Reverso*, nonché dalle opere di supporto in questo lavoro. Omettere le fonti degli esempi citati ha due motivazioni: in primo luogo, gli esempi servono a verificare il funzionamento del sistema, in particolare la possibilità di usare le preposizioni nei contesti cognitivi ed enunciativi individuati. Non si tratta quindi di analizzare i corpora in rapporto all'uso delle preposizioni. In secondo luogo, le note delle fonti provenienti da Internet sono lunghe e ciò può disturbare la lettura del saggio. Di più, è facile reperire gli esempi su Internet senza conoscere il riferimento esatto.

I saggi trovati in italiano trattano la categoria della preposizione principalmente dal punto di vista della sua frequenza e significato negli autori di opere letterarie (Pacaccio 2017) o specialistiche, ad esempio, nei testi giuridici (Masuelli 2017), di opere dedicate alle lingue antiche (Luraghi 1996, Pompeo 2002) o ancora di quelle contenenti analisi contrastive (Malinowska 2010, 2015, 2017, Saffi 2015) e perciò serviranno di riferimento teorico gli scritti di linguisti soprattutto francofoni, dato il numero alto di campioni dedicati allo studio delle preposizioni nella lingua francese.

3. Piano di lavoro

Per dare un quadro completo dello stato dell'arte relativo all'ambito studiato, nella **prima sezione** presenteremo in modo sintetico le principali linee di ricerca che si riferiscono alla categoria della preposizione e che rappresentano diversi approcci, approccio cognitivo compreso, per poi dedicare più spazio, nella **seconda sezione**, alla linguistica cognitiva in generale e alle nozioni che serviranno da strumento metodologico

in particolare, e che sono: percezione, concettualizzazione/immaginare, schema semantico-cognitivo, primitivo cognitivo, invariante semantico ed estensione metaforica. Le **sezioni tre, quattro, cinque e sei** saranno destinate all'analisi delle preposizioni italiane *di, da, a* e *in*. Lo studio di ogni preposizione inizierà con una riflessione diacronica, perché consideriamo il contesto storico come punto di partenza per comprendere un primo effetto di cognizione delle relazioni nel mondo, per seguirne l'evoluzione e per arrivare ai loro usi considerati oggi più frequenti (il fenomeno della frequenza d'uso). Ciascuna di queste parti terminerà con una proposta dello schema semantico-cognitivo corrispondente a tutti gli usi della preposizione esaminata e con una proposta della formula del suo invariante semantico. La **settima sezione** conterrà riflessioni finali, linee di ricerca suggerite e alcune osservazioni per l'applicazione delle analisi presentate in questo lavoro.

4. Ipotesi di ricerca

Per chiudere la parte introduttiva, ecco le ipotesi di ricerca che serviranno sia da punto di partenza che da punto di arrivo per le nostre riflessioni e analisi sull'uso delle preposizioni neutre in italiano:

1. L'utilizzo delle preposizioni rientrerebbe nell'ambito cognitivo (dell'esperienza del mondo), sarebbe confermato dalle preferenze d'uso e si evolverebbe nel tempo e nel corso dei mutamenti socio-culturali propri della società che utilizza un data lingua.
2. Come tutte le categorie, le preposizioni sono categorie di conoscenza immagazzinate nella memoria e che vengono attivate al momento della concettualizzazione. Sono organizzate gerarchicamente e hanno usi prototipici.
3. Gli usi sono organizzati secondo i sensi e ogni senso corrisponde a uno schema semantico-cognitivo ricostruito sulla base di disposizione dei primitivi. Tutti gli schemi semantico-cognitivi costruiscono una rete di significati e usi di una data preposizione.
4. Ad ogni preposizione corrisponderebbe un invariante semantico. Il suo ruolo consisterebbe nell'evidenziare la differenza nella scelta delle preposizioni nello stesso contesto d'uso, il che sarebbe legato a varie concettualizzazioni di una stessa realtà.